

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

18/01/2012 Il Sole 24 Ore Parma porta l'Imu a quota 6 per mille	3
18/01/2012 Il Sole 24 Ore Investire ancora sulla politica locale	4
18/01/2012 ItaliaOggi Ici e notifica delle rendite catastali	5
18/01/2012 ItaliaOggi Buste bio, ma tutte uguali	6
18/01/2012 ItaliaOggi Gli affitti fuori dallo spesometro	7
18/01/2012 La Repubblica - Bologna Merola e la manovra da 50 milioni di tasse "Metà sulle famiglie, metà sulle imprese"	9
18/01/2012 Il Sole 24 Ore - Lombardia Mancano ancora 670 milioni Super Imu sulla seconda casa	11
18/01/2012 Il Sole 24 Ore - NordOvest Otto comuni scrivono al Viminale: «Troppe incognite, niente bilanci»	13
18/01/2012 Il Sole 24 Ore - Roma «Pronto il piano delle privatizzazioni»	15
18/01/2012 Il Sole 24 Ore - Sud Nelle casse dei comuni 423 € per ogni cittadino	19

TOP NEWS FINANZA LOCALE

10 articoli

Enti locali. Cura fiscale dopo la crisi

Parma porta l'Imu a quota 6 per mille

Gianni Trovati

MILANO

A Parma il ritorno dell'imposta comunale sull'abitazione principale si farà sentire più che altrove. L'innalzamento dell'aliquota al 6 per mille, invece del 4 per mille fissato come termine base dal decreto «salva-Italia», è uno dei pilastri della cura fiscale ufficializzata ieri dal commissario straordinario Mario Ciclosi, che regge il Comune dopo le dimissioni della Giunta Vignali travolta dagli scandali. Il secondo ingrediente, sempre sul mattone, previsto dal preventivo 2012, sarà l'impennata fino all'1,06% dell'Imu sugli altri immobili: unita all'aumento della base imponibile gonfiata dai moltiplicatori scritti nella manovra nazionale, la traduzione pratica di questa previsione porta aumenti medi del 142%, destinati a colpire anche i negozi e gli immobili strumentali delle imprese. Con un'altra delibera, firmata sempre ieri, arriva anche l'aumento dell'addizionale Irpef allo 0,8%, cioè il tetto massimo consentito dalla legge.

Per il Comune emiliano arriva dunque l'ora dell'austerità. Difficile, del resto, individuare una strada alternativa con 422 milioni di debito consolidato con le partecipate, 87 milioni di pagamenti da saldare, 44 milioni di flessione prevista negli introiti da oneri di urbanizzazione e 73,3 milioni di minori pagamenti per non sfiorare i vincoli in crescita del Patto di stabilità. Il tutto mentre il fondo di riequilibrio, secondo le previsioni comunali, non dovrebbe arrivare a 7 milioni, contro i 43 dell'anno scorso, e anche l'Iren taglierà di due terzi il proprio dividendo fermandosi a quota 2,8 milioni.

A Bologna, invece, una riunione fiume della Giunta guidata da Virginio Merola ha fatto ieri il punto della situazione cominciando a definire le misure per il 2012: l'Imu sulla prima casa viene fissata al 5 per mille, ma sono soprattutto gli altri immobili ad attendere il conto più salato. Ma la decisione finale non è stata ancora presa.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classifica delle prime e ultime 5 Province in base al peso dei contribuenti con redditi oltre i 300mila euro LA CLASSIFICA DEI SUPER-RICCHI PER PROVINCIA Provincia Milano Roma Monza-Brianza Bologna Lecco Cosenza Oristano (*) Medio Campidano Nuoro (*) Matera (*)

INTERVENTO

Investire ancora sulla politica locale

L'analisi di Stefano Folli sul sondaggio sul gradimento dei sindaci (si veda Il Sole 24 Ore del 16 gennaio) stimola alcune considerazioni e precisazioni. Oggi come ieri basta dare uno sguardo alle cronache sulle scelte di bilancio dei comuni per capire che in ballo non sono le nostre promesse o il consenso, ma i diritti e i bisogni dei cittadini italiani. I sindaci vivono di concretezza e responsabilità e si misurano con la fatica della realtà, che è l'ineguagliabile unicità di questa dimensione politica. I sindaci sono misurabili non solo dai sondaggi ma dalle persone che incontrano ogni mattina. Sulla crisi siamo persuasi che siano corrette e valide le nostre ragioni, quelle che ripetiamo da anni. Quando la tempesta finanziaria sembrava lontana e circoscritta parlavamo di crescita e di sostegno all'economia reale dosati a rigore ed equità; di merito e di efficienza della spesa e dei servizi. Sono state percorse altre strade; si è perso molto tempo.

Si poteva fare di più e meglio per sostenere in funzione anticiclica l'economia locale. E oggi i dati su produzione e occupazione sarebbero meno foschi. Siamo ancora in tempo, ma questo governo deve decidere di ascoltarci, di avere fiducia nelle nostre proposte, e di utilizzare il nostro ruolo: siamo i principali e forse gli unici diretti sensori fra istituzioni, interesse generale e bisogni concreti delle persone in carne e ossa.

L'istantanea che esce dal sondaggio ci mostra un giudizio più che positivo dei cittadini verso l'operato della grandissima maggioranza dei sindaci, che si somma al dato di un'altra recente ricerca di Diamanti su Repubblica dove i sindaci mantengono insieme al Presidente Napolitano l'apprezzamento dell'opinione pubblica, negato ad altre istituzioni. Con grande lungimiranza la classe politica nazionale dei primi anni 90 introdusse l'elezione diretta dei sindaci, che resta la migliore innovazione politica e istituzionale, quella che ha funzionato meglio, migliorando il rapporto fra cittadini e politica. Nata come reazione alla crisi del modello classico di democrazia rappresentativa, innervando poi nel sistema politico elementi di leaderizzazione, ha rilasciato sostanze benefiche nel sistema, fissando il principio dell'alternanza e della stabilità del governo dei comuni. La formazione, la competizione, la selezione nell'ascesa alla posizione di sindaco fa affermare, spesso al di là delle scelte dei partiti, personalità straordinarie e assicura un ricambio e una freschezza di idee, che è insufficiente a livello nazionale. Il consenso che molti sindaci riscuotono segnala il bisogno e il gradimento del cittadino per personalità pubbliche che fanno del contatto diretto il loro principale punto di forza. Personalità che sono risultate vincenti grazie a un processo di competizione trasparente che i partiti hanno governato, sostenendo poi lealmente il candidato sino all'esito vincente.

Le ultime amministrative hanno dimostrato ancora una volta che la dimensione locale è capace di costruire esperienze politiche innovative, che riescono a coniugare e non a contrapporre la democrazia dei partiti con la democrazia dei cittadini. Continuiamo ad investire sui comuni e sugli amministratori locali.

Presidente Anci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giurisprudenza casa

Ici e notifica delle rendite catastali

La Cassazione ha, in una recente sentenza (n. 3160/'11, inedita), fatto chiarezza su un dibattuto problema. «In tema di imposta comunale sugli immobili (Ici), l'art. 74, comma 1, della legge 21/11/2000, n. 342, nel prevedere che, a decorrere dal 1° gennaio 2000, gli atti comunque attributivi o modificativi delle rendite catastali per terreni e fabbricati sono efficaci solo a decorrere dalla loro notificazione, va interpretato, ha detto la Suprema Corte, nel senso dell'impossibilità giuridica di utilizzare una rendita prima della sua notifica al fine di individuare la base imponibile dell'Ici, ma non esclude affatto l'utilizzabilità della rendita medesima, una volta notificata, a fini impositivi anche per annualità d'imposta «sospese», ovvero sia suscettibili di accertamento e/o di liquidazione e /o di rimborso». a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia

Il dl rifiuti impone la biodegradabilità delle sporte. A norma Uni-En 13432

Buste bio, ma tutte uguali

Divieto di commercio per sacchetti non conformi

Gli enti locali della Campania potranno avviare fuori regione i rifiuti trattati meccanicamente fino al 31 dicembre 2012, mentre per i sacchetti per asporto merci vengono previste sanzioni per quelli non conformi a partire dal prossimo 31 luglio. Questi i principali contenuti del decreto legge in materia di rifiuti approvato dal governo nell'ultimo consiglio dei ministri All'art. 2 vengono introdotte le norme che dovrebbero porre fine alla «disfida dei sacchetti» che contrappone i produttori di sacchetti plastici a quelli delle bioplastiche. Il dl prevede, infatti, che, a livello nazionale, tutti i sacchetti per l'asporto merci debbano essere conformi alla norma UNI-EN 13432:2002 che stabilisce i criteri per la biodegradabilità dei materiali. Vengono, quindi, fissati i criteri per identificare un sacchetto riutilizzabile andando a determinare lo spessore degli stessi, creando ex novo la categoria dei «sacchetti per uso alimentare» (fino ad oggi sconosciuta e ben diversa dalla categoria sanitaria del «contatto per alimenti»). In questo caso lo spessore è fissato dai 150 ai 200 micron, che è quello delle sporte vendute dai supermercati. I sacchetti per altri usi potranno avere uno spessore dagli 80 ai 100 micron. Prevista un'apposita decretazione ministeriale per regolare altri aspetti tecnici, ma comunque da luglio 2012 scatteranno sanzioni salatissime per chi non è conforme alla norma UNI-EN 13432. Secondo l'art. 1, invece, per avviare i rifiuti trattati in Campania fuori regione sarà indispensabile non disporre di una prossima capacità impiantistica. Inoltre, dovrà essere conclusa un'intesa con la regione interessata. Ma il dl ha anche altri contenuti. All'art. 3, considerata la straordinaria necessità e urgenza di favorire la ripresa del processo di infrastrutturazione del Paese, i materiali da riporto vengono considerati matrici ambientali e potranno rientrare, quindi, nella disciplina del sottoprodotto. Disposizione analoga all'art. 4 anche per le terre e rocce che possono essere reimpiegate. In questa disciplina rientrano ora anche quelle terre e rocce da scavo che superano alcuni limiti di concentrazione, purché provengano da aree interessate da fenomeni naturali.

Le Entrate chiariscono alcuni dubbi sulla compilazione delle comunicazioni dei dati Iva

Gli affitti fuori dallo spesometro

E per l'utilizzatore obbligo di inserire le fatture dei leasing

Le locazioni immobiliari non vanno nello spesometro. Ribadito invece l'obbligo di inserimento delle fatture dei leasing e dei noleggi ricevute dagli utilizzatori dei beni. Sono questi, in estrema sintesi, i chiarimenti forniti ieri a ItaliaOggi dall'Agenzia delle entrate sui principali dubbi relativi alla comunicazione ex articolo 21 del dl 78/2010 in scadenza con il prossimo 31 gennaio. Dopo le risposte fornite dalle Entrate alle associazioni di categoria il 22 dicembre scorso su alcuni aspetti della nuova comunicazione telematica erano infatti sorte ulteriori perplessità fra gli operatori che a questo punto sembrano definitivamente risolte. Riguardo alle locazioni di immobili le Entrate hanno precisato che «... dal 2010 anche le locazioni di immobili sono comunicate all'anagrafe tributaria con i dati catastali...». La stessa Agenzia precisa inoltre che a tale criterio fa eccezione «...la locazione finanziaria di immobili da parte delle società di leasing (diversa dall'affitto di immobili) ...». Per quanto attiene alle fatture dei leasing le Entrate confermano la risposta già fornita alle associazioni di categoria lo scorso 22 dicembre, ma precisano ulteriormente a ItaliaOggi che la richiesta di trasmissione all'anagrafe tributaria riguarda soltanto le società di leasing e di noleggio e non i loro clienti che, se sono soggetti passivi Iva, devono «...comunicare anche gli acquisti e/o le prestazioni ricevute». Confermato anche l'inserimento in «spesometro» degli acconti prezzo sulle compravendite immobiliari registrate in anni diversi rispetto alla stipula del rogito notarile che, al contrario, vengono invece esclusi quando «...già indicati nell'atto di compravendita per obbligo di legge purché si riferiscano allo stesso anno d'imposta». Ulteriore obbligo che viene giustificato in quanto «...si produrrebbe uno sfasamento per l'attività di accertamento, specialmente dell'accertamento sintetico». Argomentazioni queste ultime che peraltro lasciano perplessi nel caso in cui le parti abbiano correttamente provveduto alla registrazione del contratto preliminare di compravendita. D'altra parte la stessa Agenzia delle Entrate afferma che detta situazione «...è tipica per gli acquisti da imprese edili quando viene effettuata un'opzione sull'immobile ancora in costruzione con versamenti di quote annue spesso in anni di gran lunga precedenti il rogito "esempio 5 anni prima del rogito"...». Rischio decadenza da accertamento sintetico che, stando all'esempio formulato dalle Entrate, sarebbe più che plausibile stante la distanza temporale fra versamento degli acconti e registrazione del contratto definitivo. Per quanto attiene ai cosiddetti «rapporti continuativi» e in particolare a quelli richiamati nel quesito di pagina 6 del documento del 22 dicembre scorso, l'Agenzia chiarisce che «... la stessa si riferiva a esempi fatti dall'istante al secondo punto del quesito, in cui vi era un chiaro riferimento a documenti di acquisto riepilogativo emessi o ricevuti a fine mese». Ciò sta dunque a significare che per le imprese che effettuano operazioni in conto terzi, perché si possa parlare di collegamento contrattuale, occorre l'esistenza di contratti formalizzati oppure di ordini di valore prestabilito. Al contrario quindi, nell'esempio riportato nel citato quesito relativo all'impresa edile, non si può parlare di collegamento contrattuale in assenza di un contratto con la conseguenza che si deve procedere con la comunicazione delle singole operazioni purché ciascuna di valore superiore alla soglia di rilevanza. Quello dei contratti collegati è ad oggi una delle questioni più spinose che affliggono gli operatori. Già nella circolare n.21/e del 21 giugno scorso le Entrate avevano infatti qualificato tali negozi giuridici come «contratti a corrispettivi periodici» da individuare nella comunicazione ai fini Iva in commento, con il codice contratto «3». Peraltro, sul tema si segnalano alcuni interventi della giurisprudenza di legittimità (Cassazione, sentenze nn. 18884/2008 e 23470/2004) con i quali è stato affermato che il collegamento negoziale costituisce un atteggiamento mediante il quale le parti perseguono un risultato economico unitario e complesso che si realizza mediante una pluralità coordinata di contratti, mentre per l'Agenzia delle entrate (circ. 24/E/2011), ai fini delle comunicazioni Iva in commento («spesometro»), «... il collegamento negoziale rileva quando, dalla pluralità dei contratti, emerge nei confronti dello stesso contribuente un corrispettivo superiore rispetto alle soglie previste dal provvedimento ...»; un ulteriore esempio di concetti giuridico-economici consolidati e cogenti piegati a finalità di natura strettamente

tributaria. Infine non si può non evidenziare come ad oggi permanga l'ulteriore dubbio relativo all'obbligo o meno di comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini Iva del periodo d'imposta 2010 da parte dei soggetti estinti per cessazione dell'attività nello stesso periodo di riferimento da ultimo citato; si tratta di soggetti, si pensi alle società di capitali, per i quali alla data di scadenza del nuovo adempimento (31 gennaio 2012) non vi è più alcuna soggettività passiva con tutte le conseguenti difficoltà del caso.

LE SCELTE DELLA GIUNTA

Merola e la manovra da 50 milioni di tasse "Metà sulle famiglie, metà sulle imprese"

Congelate Irpef e imposta sui turisti, rincari per nidi, mense e rifiuti Su ogni nucleo il prelievo peserà per 125 euro, il resto graverà sulle attività produttive
SILVIA BIGNAMI

CINQUANTA milioni di tasse, di cui 25 sulle famiglie e 25 sulle imprese, e 20 milioni di tagli alla spesa del Comune. Rincari su prima e seconda casa, con aliquote differenziate per "salvare" gli affitti a canone concordato.

Resta ferma l'Irpef, ma spunta l'ipotesi di aumenti delle tariffe di nidi e refezione scolastica. Sale del 2% la Tarsu. In totale, la manovra di Palazzo d'Accursio avrà in media un impatto di 125 euro su ogni famiglia, il resto graverà sulle attività produttive. «Abbiamo fissato le priorità: welfare, servizi educativi, e manutenzione e cura della città» questi i tre capisaldi fissati dal sindaco Virginio Merola al termine dell'ultima tappa della lunga "maratona" di giunta.

Una stangata fiscale che punta a preservare «equità» ed «efficienza», ricordando che «gran parte degli aumenti chiesti ai bolognesi, un totale di 100 milioni di nuove tasse, andranno allo Stato». La bozza è stata presentata ieri sera dal sindaco, insieme all'assessore al Bilancio Silvia Giannini e al direttore del settore Programmazione Gianluigi Bovini. Una proposta limata a lungo, per coprire il "buco" di 70 milioni di minori trasferimenti dallo Stato. «Circa 49-50 milioni di euro sarà raccolto attraverso l'aumento della pressione fiscale» dice il sindaco. Si punta sull'Imu. L'imposta municipale unica sulla prima casa potrebbe salire, dall'aliquota base del 4 per mille, di al massimo un punto, al 5 per mille. Si punta a differenziare invece su seconde case e imprese.

Si pagherà l'aliquota base per le seconde case affittate a canone concordato. Sale al massimo invece (10,6%) l'Imu per le seconde case a canone libero e sfitte.

Mentre sulle attività produttive verrà applicato un aumento non quantificato, ma «comunque inevitabile, perché tutti i 25 milioni di tasse sulle imprese sarà costituito dall'Imu».

Con un occhio all'equità, resta invece ferma l'aliquota Irpef.

Dopo aver aperto alla possibilità di rivederla - lo stesso Merola sabato non chiudeva la partita: «Vedremo se aumentarla» - la giunta ha deciso alla fine di tenere l'aliquota invariata: «Non sarebbe stato equo alzare ancora l'Irpef, che è stata già alzata dello 0,33% a livello regionale, per un prelievo di circa 20 milioni di euro ai cittadini». Ma la vera novità, archiviata l'Irpef, è la possibilità di rincari su tariffe nidi e refezione scolastica, per un valore pari all'inflazione, al 2,9%. Mentre è certo un rialzo della Tarsu, tassa sui rifiuti, al 2% su richiesta di Hera, per aumentare la raccolta differenziata. Il primo cittadino sottolinea comunque i punti di priorità da salvaguardare. «Sul welfare, è importante dire che abbiamo garantito ai quartieri, che gestiscono i servizi, lo stesso budget di 59 milioni di euro. Con l'obiettivo di salire a 65». Quanto ai tagli, i 20 milioni si compongono di oltre 12 milioni di personale in meno, per il blocco del turn over: «Nonostante questo non escludiamo di fare assunzioni, almeno per i sistemi educativi e scolastici, perché li abbiamo raggiunti i livelli limite» aggiunge Merola. Una bozza di manovra che comunque nasce in un momento di incertezza sulle norme nazionali su almeno due punti: «La tassazione Imu degli immobili del Comune, che vale circa 13 milioni, e l'entità delle entrate Imu per gli enti locali, che il governo avrebbe sovradimensionato di un valore che potrebbe arrivare fino a 20 milioni di euro».

Nonostante questo, conclude il sindaco, «il nostro è un bilancio solido», con «gli oneri di urbanizzazione che quest'anno, invece che rientrare nella spesa corrente, andranno tra gli investimenti, per rendere più bella la città».

Equità ed efficienza "L'obiettivo è garantire equità ed efficienza.

Toccare l'Irpef non è equo, perché è stata già alzata dalla Regione"

I fondi del Welfare "Abbiamo assicurato ai quartieri, che gestiscono il Welfare, lo stesso budget di 59 milioni di euro dello scorso anno"

Il punto LE TARIFFE Si valuta un adeguamento delle tariffe all'inflazione, con rialzi medi del 2,9% LA TARSU L'aumento del 2% si traduce in 5 euro in più all'anno per una casa di 100 metri quadri L'IRPEF Nessun aumento Irpef, quella regionale costerà 20 milioni ai bolognesi I TAGLI Il Comune risparmierà 20 milioni, oltre il 60% è dovuto al minor costo del personale

PER SAPERNE DI PIÙ www.comune.bologna.it www.ascom.bo.it

Foto: LIBER PARADISUS La giunta si è riunita ieri dalle 9 alle 16 nella nuova sede del Comune in piazza Liber Paradisus

Foto: Il prelievo fiscale "Gran parte del prelievo fiscale andrà allo Stato, che ha messo nuove tasse per 100 milioni di euro, a carico dei bolognesi" Immobili comunali "Restano delle incertezze.

Sulla tassazione Imu degli immobili del Comune, che vale 13 milioni, l'Anci sta trattando col governo"

PALAZZO MARINO FINANZE IN SQUILIBRIO

Mancano ancora 670 milioni Super Imu sulla seconda casa

Dall'imposta attesi 250 milioni - Rialzo anche per Irpef e Tarsu

MILANO

Sara Monaci

Anche per il 2012 mancano i soldi. Per il Comune di Milano non è una novità: dopo aver chiuso all'ultimo tufo il bilancio 2011 grazie alla vendita del 29,75% della partecipata Sea per 385 milioni, il problema si ripresenta puntuale con il nuovo esercizio previsionale.

Per l'anno in corso si parla di 500 milioni in meno per la parte corrente e di circa 670 milioni di sfioramento rispetto al patto di stabilità, e tra le ipotesi allo studio di Palazzo Marino c'è un innalzamento drastico dell'imposta sulla seconda casa.

Come far tornare i conti è ancora da vedere, e la giunta si riunirà questo fine settimana per valutare tutte le possibili azioni. Si parlerà, ad esempio, di tagli strutturali alla macchina comunale, almeno altri 70 milioni. Della possibilità di mettere di nuovo a bando il 18,6% della holding stradale Serravalle, per cui sono state già aperte nel corso 2011 tre aste andate deserte. Ma è ancora troppo poco.

La vera leva sarà quindi quella fiscale: un ritocco al rialzo dell'addizionale Irpef (fino a 0,6% o 0,8%); un incremento di almeno un punto dell'Imu sulla seconda casa (che sostituisce la vecchia Ici); ancora Tarsu (almeno il 25% medio in più) e l'introduzione della tassa di soggiorno.

Ancora tasse

Per mettere in sicurezza le casse comunali, tra i 400 e i 500 milioni dovranno, a quanto pare, essere recuperati con le tasse. Le leve più consistenti a disposizione sono l'addizionale Irpef, che ad oggi è allo 0,2% per un gettito da 45 milioni; la Tarsu, con cui il Comune ad oggi ricava 200 milioni circa; l'Imu, la nuova imposta sugli immobili rivisitata, introdotta dal governo quest'anno.

Il problema è che la tanto sospirata imposta sulla casa deve sottostare a delle regole non del tutto favorevoli ai Comuni.

Prima di tutto il gettito sia sulla prima che sulla seconda abitazione verrà compensato da un taglio corrispettivo ai trasferimenti statali, e da questo conteggio a somma zero sarà escluso soltanto il gettito ottenuto con l'aumento delle aliquote base (il 4 per mille per la prima casa, il 7,6 per mille per la seconda). In più per quanto riguarda l'Imu sulla seconda casa, la metà del gettito (pari al 3,8 per mille) verrà comunque incassato dallo Stato. Pertanto, anche se è prevista una revisione dei valori catastali, buona parte degli introiti andranno dritti a Roma senza fermarsi a Milano. La ragioneria farà quindi una serie di proposte su cosa aumentare e cosa lasciare invariato, facendo le dovute proiezioni; poi sarà la politica a decidere. L'ipotesi tuttavia più plausibile è un aumento di 3 punti dell'aliquota sulla seconda casa, al 10,6 per mille, da cui Palazzo Marino dovrebbe incassare 250 milioni, al netto della quota da versare allo Stato e dei trasferimenti che verrebbero proporzionalmente tagliati.

Per quanto riguarda la prima casa, invece, la reintroduzione dell'imposta dovrebbe essere effettuata lasciando l'aliquota inalterata rispetto all'ultima Ici: si parla del 4,6 per mille, per un gettito di circa 150 milioni, che però in gran parte sarà compensato da un corrispettivo taglio ai trasferimenti statali.

Poi c'è l'addizionale Irpef, che dallo 0,2% potrebbe andare subito verso lo 0,6 o addirittura lo 0,8%, permettendo a Palazzo Marino di intascare una cifra complessiva tra i 135 e i 180 milioni. Infine, i rifiuti, da cui il Comune spera di recuperare 50 milioni aggiuntivi rispetto ai 200 che già raccoglie, e la tassa di soggiorno, che verrà imposta solo a chi arriva in città, da cui però sarà difficile recuperare più di 10-15 milioni.

Ancora tagli

Oltre al meccanismo del l'Imu, in base al quale al gettito corrispondono minori trasferimenti statali, l'asticella per Milano si alza anche per altri motivi. Nel 2012 infatti si sommano due provvedimenti: il decreto legge del governo Monti sugli enti locali e quello firmato mesi fa da Tremonti. In tutta Italia entrambe le norme si

traducono in 3 miliardi in meno per i Comuni, di cui 250 milioni nel solo Comune di Milano. In più c'è un ulteriore irrigidimento al patto di stabilità, 253 milioni all'anno per il biennio 2012-2014. Per questo è così difficile far tornare i conti.

A Palazzo Marino si sta studiando pertanto il modo per tagliare ulteriormente le spese, considerando che ammontano a 2,5 miliardi e che negli ultimi anni sono state coperte grazie ad operazioni straordinarie, come le vendite di pezzi di partecipate, da inventare ogni anno. L'obiettivo è arrivare per quest'anno a 70 milioni di tagli, anche se gli uffici tecnici non nascondono che per rendere la macchina davvero efficiente sarebbe necessaria una mannaia da 200 milioni. L'operazione già avviata di spending review rischia di essere modesta rispetto alle reali esigenze.

All'orizzonte ci sono pertanto altre operazioni una tantum. La più facile da ipotizzare è un rilancio (il quarto) del bando per la vendita delle quote di Serravalle, che però rischia di essere davvero venduta per poco dopo tre bandi andati deserti (il primo per 170 milioni, poi per 140 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei provvedimenti

2,5 miliardi Le entrate. Il Comune spende 2,5 miliardi, coperti in buona parte da entrate straordinarie 0,2% L'Irpef. È stata introdotta nel 2011, ma nel 2012 potrebbe già salire allo 0,6 o 0,8%
200 milioni La Tarsu. I rifiuti danno a Milano 200 milioni, si prevedono 50 milioni in più
10,6 per mille L'Imu seconda casa. Il Comune sta valutando di portare al massimo l'aliquota
70 milioni Il taglio. L'obiettivo è tagliare ancora i costi della macchina comunale, per almeno 70 mln
250 milioni I minori trasferimenti. A causa degli ultimi decreti, Milano avrà 250 mln in meno

- Fonte: elaborazione Sole 24 Ore Lombardia

IMU

La casa. Le prime e le seconde abitazioni torneranno ad essere pesantemente tassate a Milano. Per la seconda casa si ipotizza addirittura di andare al massimo dell'aliquota permessa (10,6 per mille), mentre sulla prima casa è possibile che il Comune si fermi al 4,6 per mille, come era l'Ici

AREA C

La mobilità. Le auto che entrano in centro dal 16 gennaio devono pagare 5 euro nei giorni feriali, il doppio rispetto al vecchio Ecopass. Il Comune conta di incassare così 30 milioni nel 2012, che dovrebbero andare tutti in investimenti sui mezzi pubblici

IRPEF

Il reddito. L'addizionale comunale sull'imposta è stata reintrodotta dalla giunta Pisapia dopo 2 mesi dall'insediamento, con un'aliquota allo 0,2%. Per quest'anno è possibile un nuovo rialzo, fino allo 0,6 o allo 0,8%, da cui il Comune dovrebbe incassare da 130 a 180 mln

TAGLI

Riduzione dei costi. Anche quest'anno il Comune dovrà tentare di spendere meno per la macchina comunale. Nel 2011 sono stati tagliati 50 milioni, nel 2012 dovranno essere tagliati almeno 70 milioni, anche se l'ideale sarebbe una scure da 200 milioni, quasi impossibile

TARSU

I rifiuti. La tassa sui rifiuti, la Tarsu, oggi dà al Comune 200 milioni. Si parla di un ritocco a rialzo tra il 20 e il 25%, in modo che a Palazzo Marino arrivino almeno 50 milioni in più. La misura è tuttavia da studiare in base a tante variabili: luogo, grandezza dell'abitazione, numero di persone

SOGGIORNO

Il turismo. Per i visitatori di Milano, per turismo o lavoro, potrebbe arrivare quest'anno la tassa di soggiorno, che di fatto verrà versata dalle strutture ricettive. Non si applica ai residenti e dovrebbe portare alle casse del Comune non più di una decina di milioni

CONTI PUBBLICI AMMINISTRAZIONI IN PANNE

Otto comuni scrivono al Viminale: «Troppe incognite, niente bilanci»

Ieri è partita la lettera dei dirigenti finanziari della cintura torinese

Gianni Trovati

Dobbiamo bloccare i servizi pubblici o inventare i numeri del bilancio, con il rischio di far saltare i conti del Comune e, tra l'altro, esserne chiamati a rispondere personalmente? Dopo qualche settimana passata a cercare di capire come tradurre in cifre le previsioni del decreto «salva-Italia», un gruppo di responsabili dei servizi finanziari attivi nei Comuni intorno a Torino (Alpignano, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Pinerolo, Rivalta, Rivoli e Venaria Reale) hanno deciso di girare la domanda al ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, al presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino e alle associazioni rappresentative degli enti locali a livello nazionale. Per ora sono in otto, ma leggendo la loro lettera gli altri 2.100 ragionieri capo negli altri Comuni d'Italia soggetti al Patto (ma anche i circa 5mila che tengono i conti negli enti più piccoli nelle Regioni a Statuto ordinario) non potranno che dirsi d'accordo: polemiche su tagli e autonomia a parte, infatti, il problema vero è nei numeri che non riescono a uscire dalla nebbia sulle ricadute applicative delle regole scritte in manovra.

La rassegna dei punti interrogativi messa nero su bianco dai responsabili finanziari torinesi parte dalla novità capitale portata dal «salva-Italia», cioè l'imposta municipale propria che dal 1° gennaio ha mandato in pensione l'Ici. Torna il prelievo sul l'abitazione principale, ma con una detrazione base da 200 euro a cui si aggiungono 50 euro per ogni figlio convivente under 26, cambiano le regole di pertinenze e assimilazioni, l'imposta sugli altri immobili cresce ma va divisa a metà con lo Stato, e in questa giostra di novità ai Comuni mancano i dati indispensabili per evitare che le stime sul gettito si trasformino in divinazioni o, peggio, in numeri di fantasia. Molti sindaci, dal canto loro, si stanno chiedendo come evitare il salasso a carico di negozi e imprese, o come alleggerire il carico sugli appartamenti dati in affitto come accadeva spesso con la vecchia Ici, ma si bloccano nello stesso pantano di incertezze.

Il tutto senza contare, poi, che «le differenze del gettito Imu stimato ad aliquota base», come spiega (si fa per dire) la manovra all'articolo 13, comma 17, saranno alla base della distribuzione del taglio ulteriore da 1,45 miliardi di euro imposto al «fondo sperimentale di riequilibrio»: un taglio, quest'ultimo, che a differenza di quelli previsti dalle vecchie manovre non viene "sterilizzato" da uno sconto equivalente sul Patto di stabilità. Ora: a parte il fatto che gli stessi criteri di assegnazione del fondo di riequilibrio sono ancora tutti da scrivere, se il gettito effettivo dell'Imu in ogni Comune rimane avvolto nel mistero com'è possibile avere un'idea verosimile del sacrificio ulteriore chiesto dal decreto di Natale?

Per par condicio, se le entrate restano oscure nemmeno sugli obiettivi imposti dal Patto di stabilità per quest'an no nessuno può vantare certezze. È vero, i moltiplicatori da applicare alla spesa corrente per individuare i target sono stati fissati dalla legge di stabilità, ma le manovre estive si sono infilate in un ginepraio di criteri di «virtuosità» per individuare i Comuni da premiare con un maxi-sconto proprio sul Patto. Risultato: in teoria una serie di sindaci potrebbero scordarsi dei vincoli di finanza pubblica ed evitare le sanzioni solo garantendo il pareggio fra entrate e uscite, tutti gli altri dovrebbero caricarsi degli obiettivi abbandonati dai primi, ma nessuno è in grado di sapere chi siano i «virtuosi» da premiare e gli altri da colpire. Insomma, tutti ottimi argomenti (a cui si potrebbero aggiungere, per esempio, le incertezze sugli strumenti di riscossione, che rischiano di alleggerire ulteriormente le entrate dei sindaci) con cui i responsabili amministrativi dei conti comunali chiedono al Governo di calcolare e comunicare «con urgenza» gli importi del fondo di riequilibrio e gli obiettivi del Patto assegnati a ogni Comune: per evitare di dover autorizzare spese sulla base di entrate consapevolmente "inventate" e far saltare la regola d'oro dei conti comunali.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Maria Cancellieri MINISTRO DELL'INTERNO

Appello. Al ministro dell'Interno è rivolta la lettera scritta dagli amministratori di otto comuni della cintura torinese

IL TESTO

Il frontespizio del documento sottoscritto dai dirigenti finanziari delle otto amministrazioni della provincia di Torino sull'incognita bilanci

Foto: Moncalieri. Uno degli otto comuni sottoscrittori della lettera.

Gianni Alemanno. Il sindaco di Roma parla dei conti 2012, accelera sul riassetto delle società partecipate e si dice disposto a cedere ai privati il 40% della Holding

«Pronto il piano delle privatizzazioni»

Parentopoli Una bolla mediatica. Passi falsi sulla squadra? Potevamo fare meglio e di più

Laura Di Pillo

Un'alleanza con il terzo polo per conquistare il secondo mandato, che punterà su una nuova squadra, più al femminile. Cessione al mercato del 40% della holding Campidoglio, apertura ai privati per Ama e Atac, più cautela su Acea. Rimodulazione di tariffe e imposte sulla base del quoziente familiare già dal bilancio 2012 «che contiamo di chiudere a fine marzo». Forte della risalita nei sondaggi dopo gli scandali di Parentopoli e l'emergenza sicurezza il sindaco Gianni Alemanno rilancia l'azione di governo. Non esclude una violazione del Patto di stabilità «ma solo per disperazione», estende la centrale acquisti unica a tutte le società del Comune, annuncia la valorizzazione della vecchia Fiera a marzo e promette pugno duro sulla legalità per riconquistare il Campidoglio. Impresa che si preannuncia durissima.

Intanto la città è ostaggio dei tassisti con manifestazioni e scioperi selvaggi, un danno enorme per cittadini e turisti.

Ho invitato le rappresentanze a rientrare nelle regole, gli attori del servizio pubblico locale devono rispettarle non c'è possibilità di trasgressione. Comprendo la loro protesta, è legittima: non dobbiamo confondere le liberalizzazioni con deregolamentazioni selvagge. Servono regole sostenibili anche per consumatori e utenti e nessuno si può più permettere di protestare in questa maniera altrimenti saremo costretti a interventi di carattere disciplinare, non c'è dubbio.

Bilancio 2012: sarà un anno molto difficile con scarse risorse. Dove tagliare e dove concentrare gli investimenti?

L'intuizione di attivare una gestione commissariale a inizio mandato per il debito pregresso si è rivelata fondamentale perché se non l'avessimo fatto oggi, con questa crisi economica, il Comune sarebbe in default. Questa operazione ha fatto emergere un debito di 12,4 miliardi.

Come mai il debito è lievitato da 8,4 a 12,4 miliardi?

Quella degli 8,4 miliardi è stata la prima verifica fatta dalla Ragioneria dello Stato; poi con l'insediamento del Commissario sono stati fatti approfondimenti che hanno fatto emergere ulteriori situazioni debitorie. Ad esempio gli oneri per le sentenze attribuite alla gestione commissariale e i mutui per opere attivate prima del 2008 già in ammortamento. Grazie a un intervento legislativo che abbiamo richiesto al Governo siamo riusciti a trasferire alla gestione commissariale anche alcuni mutui decisi prima del 2008, ma che ancora non erano stati attivati.

Piero Fassino si è detto pronto a violare il patto di stabilità per investire. Lei lo farà?

È un'affermazione eccessiva perché le sanzioni quando si violano le regole del Patto sono molto pesanti. È un gesto di disperazione, non lo escludo, mi auguro che il governo non ci costringa a farlo. Ma le regole del Patto vanno riviste.

Se non si riuscisse?

Rischiamo di bloccare 330 cantieri aperti a Roma. Nel 2011 siamo riusciti a pagare tutti i cantieri con un enorme sforzo: 347 i milioni per i lavori fatti, una boccata d'ossigeno per l'occupazione e le imprese.

Ma servono altri risparmi. Dove pensa di recuperare risorse?

Il meccanismo principale sarà quello della Centrale Unica Acquisti già avviata: avevamo troppi punti di spesa diversi, li abbiamo riunificati e questo ci ha già fatto risparmiare nel precedente bilancio 40 milioni. Ora, dal prossimo bilancio, estenderemo la Centrale a tutte le società del gruppo Comune di Roma: stimiamo un ulteriore risparmio di 10-12 milioni per il 2012. E il meccanismo di spending-review, che l'amministrazione ha già avviato all'interno del Comune, lo si proporrà alle società partecipate.

Altri interventi sulla spesa corrente?

Scelta inevitabile è intervenire sulle società partecipate. Il progetto della Holding che intendiamo varare ci consentirà un risparmio fiscale di 30 milioni a cui si aggiungeranno i risparmi derivanti dalla ristrutturazione del Gruppo Roma Capitale. Ci sarà un intervento sui costi della politica che non darà grandissimi risparmi, ma è essenziale in questa fase. Già abbiamo lavorato su questo fronte: avremo un risparmio ulteriore sull'apparato, sulle macchine. Ricordo che non abbiamo più auto di rappresentanza, ma solo Punto e Panda per esigenze di servizio.

In arrivo la riforma dei servizi pubblici locali: quali settori intende aprire ai privati?

C'è un ragionamento da fare su Ama e Atac, mantenendo la maggioranza pubblica, ma coinvolgendo i privati. Mentre Atac è più difficile da vendere, Ama può essere una società su cui riflettere anche perché si prepara a entrare nel ciclo completo dei rifiuti e quindi diventa più appetibile dal punto di vista industriale. Saremmo disposti a cedere il 40 per cento. Stiamo inoltre valutando che una volta fatta la holding, si possa privatizzarne il 40%, un fatto di estrema importanza e che riguarderebbe trasversalmente tutte le società.

E su Acea che progetti ci sono? Cederete quote ai privati?

C'è il tema del referendum che pone problemi per quanto riguarda investimenti e remunerazione del capitale che vanno superati. Sfidare il referendum sulle quote azionarie crea difficoltà serie. Senza dimenticare poi una propaganda dissennata dell'opposizione che presenta tutto questo come la svendita dell'acqua ai privati. Bisogna essere molto cauti per non dare segnali sbagliati. Ma c'è anche un'altra questione, quella dello sviluppo di Acea su versanti nuovi come lo smaltimento dei rifiuti. Possiamo anche immaginare un maggiore intervento dei privati, non tanto direttamente in Acea, quanto in società collegate per entrare in settori innovativi.

Ha parlato di quoziente familiare: cosa farà e come?

In un momento di crisi va fatta una grande operazione di equità ragionando su una politica dei redditi pensata per le famiglie.

Cosa significa concretamente?

Rimoduleremo l'Isee in chiave di quoziente familiare, facendo in modo che tutte le tariffe e le imposte già con il bilancio 2012, siano progressivamente ripensate in questa chiave. A partire per esempio dalla tariffa rifiuti: è anti quoziente, le famiglie numerose pagano di più e questo è impensabile.

Veniamo agli investimenti.

Faremo un grande sforzo per sbloccare le tante pratiche urbanistiche incagliate in consiglio comunale dove c'è un fortissimo ostruzionismo dell'opposizione. Ma la spinta fondamentale per il rilancio sarà quella del project financing. Abbiamo già ottenuto un successo importante sulla gara per la metro a Casal Monastero: è la prima volta in Italia che si fa un pezzo di linea metropolitana tutto in project financing. Stiamo studiando il prolungamento di tutte le altre linee metropolitane attraverso questo sistema. Altro tema importante il Piano strategico di sviluppo: dalle Torri dell'Eur di Renzo Piano già cantierabili, al Waterfront di Ostia alla demolizione e ricostruzione di Tor Bella Monaca stiamo cercando investitori internazionali per finanziare questi grandi progetti. Ieri un primo incontro con investitori arabi, olandesi e dell'estremo oriente.

Che tempi per la valorizzazione della Vecchia Fiera?

È in consiglio comunale sarà approvata prima della chiusura del bilancio 2012 che prevedo entro marzo.

E sulla Nuvola di Fuksas: cantiere chiuso a marzo 2013?

Ci sono tempi industriali da rispettare. Sono soddisfatto del lavoro svolto da architetto e azienda, è un'opera di livello straordinario e spero vivamente di chiudere entro quella data.

Siamo a un anno della fine del mandato: lei ha iniziato puntando su sicurezza e decoro. Sono stati fatti passi avanti ma Roma resta sporca e insicura.

La battaglia del decoro non è facile. Ogni punto in più di raccolta differenziata a Roma sono quantitativi enormi e ogni punto percentuale in più di gradimento dei cittadini sulla pulizia richiede investimenti molto forti. Ma sono convinto che a fine mandato avremo fatto un ulteriore salto di livello rispetto a come abbiamo trovato

la città. Abbiamo lavorato per cancellare graffiti, rimuovere discariche abusive, 585 quelle censite all'inizio nel territorio e per i campi nomadi abusivi. Nessuno ha la bacchetta magica, ma passi avanti sono innegabili.

Sulla sicurezza non mi pare ci siano stati passi avanti.

Il discorso è diverso: all'inizio l'emergenza era quella della microcriminalità indotta da un grande mancanza di controllo sulla presenza di nomadi, sui flussi migratori sugli accampamenti abusivi. Quel tipo di insicurezza è regredito, la situazione è migliorata. Ma oggi c'è un nuovo fronte di bande territoriali e criminalità organizzata. Sono convinto di aver fatto il massimo possibile: mentre sul primo problema il Comune poteva intervenire e penso di aver fatto molto, sul secondo ci vuole un intervento diretto da parte dello Stato che sto chiedendo da tempo.

Veniamo a Parentopoli e alla squadra. Non pensa di essere stato poco attento nella scelta di alcuni suoi collaboratori?

Parentopoli è una bolla mediatica, e lo dimostreremo. Ha enfatizzato una patologia che già preesisteva. Forse avremmo dovuto agire in maniera più forte. Certamente ci sono state cose censurabili.

Ci sono inchieste e rinvii a giudizio.

Certo e attendiamo gli esiti di queste inchieste, poi ci sono stati finora avvisi di garanzia.

Insomma qualche passo falso c'è stato.

Mi misurerò molto con la nuova squadra che presenterò per la rielezione. Certamente potevamo far di più e meglio.

Qualche pentimento?

Forse due. Il famoso pranzo con la Lega, era un tentativo di evitare la conflittualità, ma non è riuscito. C'erano anche le sollecitazioni di Tremonti ed era un interesse oggettivo della città. La seconda cosa, direi una maggiore intransigenza nella gestione della città. Penso al tema della legalità, bisogna essere più determinati: per esempio sui cortei, ho mediato con i sindacati per due anni poi ho fatto l'ordinanza e mi pare stia funzionando. Bisogna essere più radicali e netti, lo farò nell'ultimo anno.

Lei si ricandida e accetta le primarie, una contraddizione per un sindaco uscente che pensa di aver ben governato.

Sono io a volere le primarie che servono anche a un sindaco uscente perché legittimano fortemente una candidatura, mi confronterò con la coalizione e compatto lo schieramento si andrà avanti.

Aprondo al terzo polo?

Il futuro per Roma e per l'Italia è una grande alleanza tra Pdl e terzo polo, potrebbe essere l'asse di governo fondamentale per il Paese. Se poi il terzo polo non accetterà questo discorso è sufficiente che presenti un candidato e non vada con il Pd.

Ne ha parlato con Casini?

Tempo fa, di recente non ancora. Io punto a fare questa alleanza, ma se ci sarà o non ci sarà l'intesa su Roma non sarà tanto merito o demerito mio, dipenderà molto dal fatto che ci siano o no le condizioni a livello nazionale per farla.

La spaventa un candidato del Terzo Polo?

Non mi spaventa.

Intanto il Pdl implode.

Va fatto il congresso nazionale, ma tutta questa implosione non la vedo. Certo, va rafforzata la struttura di partito e bisogna ricostruire un programma politico nuovo e molto forte. Io sono fiducioso e ottimista.

Quote rosa: un'ordinanza per evitare il rimpasto in Giunta?

Ci sarà un rafforzamento della giunta senza cambiarne i componenti. Lo faremo ridefinendo le deleghe e spiegando bene il motivo per cui oggi è difficile l'ingresso di altre donne in Giunta. Per il secondo mandato però il mio obiettivo sarà avere una Giunta con una forte presenza femminile.

Festa del Cinema di Roma: Marco Muller arriva?

È stata fatta una polemica inutile e preventiva. Tutto è nato dal fatto che la Polverini in via riservata mi ha fatto conoscere Muller. Pur avendo ben lavorato la Detassis dico che l'ipotesi Muller non può essere scartata. È finito un ciclo, se ne apre un altro: lui ha molte idee, certamente non quella di abbandonare l'Auditorium, ma quella di utilizzare altri spazi in città.

Olimpiadi a Roma nel 2020. Cosa teme di più?

Che non ci sia l'unità del Paese. Bisogna crederci, in primis deve farlo il Governo. Dovremo impegnare, ma solo dal 2013, meno dell'1% del Pil (per Atene fu l'8%), non mi pare una cosa insormontabile.

Veniamo al caso Colosseo...

Della Valle ha promesso di pazientare in attesa dell'esito giudiziario. Per quanto ne so, non credo che alcun giudice possa realmente trovare atti illegali in quello che è stato fatto. È urgente un restauro e non ci sono risorse pubbliche. Questa è un'ancora di salvataggio indispensabile: 25 milioni di investimento privati sono fondamentali per la città. È la prima volta che viene fatta un'operazione di sponsorizzazione attraverso un bando pubblico. Potranno anche esserci state delle imperfezioni nella procedura, ma mi auguro ci sarà un grande effetto emulativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valorizzazione Vecchia Fiera

Il provvedimento è in Consiglio comunale e sarà approvato prima della chiusura del bilancio 2012 che prevedo entro marzo

Alleanza con il Terzo Polo

È il futuro per Roma e per l'Italia Ma non ne ho parlato con Casini di recente. Non temo comunque un loro candidato.

Il curriculum

Gianni Alemanno

Nato a Bari nel marzo del 1958, Gianni Alemanno è sposato con Isabella Rauti, figlia di Pino Rauti (storico politico dell'estrema destra), da cui ha avuto un figlio. Laureato in ingegneria per l'ambiente e il territorio, è iscritto all'ordine degli ingegneri della provincia di Roma. Alemanno, il 28 aprile 2008, è stato eletto Sindaco di Roma con 781.533 voti, pari al 53,66% delle preferenze. Tra gli esponenti di spicco del centrodestra nazionale, dal 2001 al 2006, è stato Ministro delle Politiche agricole durante i Governi Berlusconi II e III

LE PARTECIPATE

Le società e gli enti direttamente partecipati da Roma capitale sono 21 (che si diramano in oltre un centinaio di partecipazioni indirette). Acea, la multiutility attiva nel comparto idrico e dell'energia, partecipata al 51%, è considerata la gallina dalle uova d'oro del gruppo, grazie agli utili che ha garantito al Comune. Le altre due grandi aziende del gruppo (controllate al 100%) sono Ama (l'azienda di igiene urbana) e l'Atac (la società che si occupa del trasporto pubblico locale). Mentre Ama è riuscita a tornare in utile, Atac è ancora sulla strada del risanamento dei conti. Tra le altre partecipate di Roma capitale (al 22,6%) c'è anche Investimenti spa, che controlla la società che gestisce la Nuova Fiera di Roma.

FINANZA LOCALE AMMINISTRAZIONI ALLE STRETTE

Nelle casse dei comuni 423 € per ogni cittadino

Pressione tributaria 2012 stimata in crescita di 28 euro a testa

Francesco Montemurro

Più tributi e meno servizi pubblici locali per i cittadini del Sud. Le stime sugli effetti delle manovre finanziarie dei comuni per il 2012, parlano chiaro: complessivamente, nelle cinque regioni del Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) la pressione tributaria dei comuni raggiungerà il tetto dei 423 euro per ogni cittadino, circa 28 euro in più rispetto al 2011, con un incremento che tocca però quota 170 euro in più rispetto al 2004.

Tutto ciò a causa, in seguito alla progressiva riduzione dei trasferimenti statali, dell'innalzamento delle aliquote dell'addizionale Irpef e dell'introduzione della nuova imposta municipale unica sugli immobili (Imu), la cui applicazione, prevista per il 2013 dal decreto sul Federalismo municipale, è stata anticipata al 2012 dalla manovra "Salva Italia".

Più alta sarà la pressione fiscale nei comuni campani (512 euro per ogni cittadino) e pugliesi (421 euro), mentre in Sicilia il basso livello della pressione tributaria stimata (334 euro) va messo in relazione con la specialità dello statuto regionale, che garantisce ai comuni quote elevate di trasferimenti pubblici. Nei capoluoghi regionali, a Napoli si lavora per rendere più efficiente il sistema di accertamento e riscossione delle entrate, mentre a Bari, Potenza e Catanzaro sono stati già messi in cantiere aumenti di tributi e tariffe allo scopo di far fronte al progressivo taglio ai trasferimenti statali. Si registra un forte impegno degli enti nel "far soldi": in qualche caso con operazioni virtuose (vedi l'articolo sotto), ma più spesso con un vero accanimento verso il cittadino che riceve in questi giorni accertamenti sulla Tarsu dell'ultim'ora, notifiche di contravvenzioni anche già prescritte, Si comincia a riparare anche di cartelle pazze. Sul versante della spesa corrente comunale (che assicura il funzionamento della macchina amministrativa e l'erogazione dei servizi pubblici) si conferma invece la tendenza al contenimento delle risorse manifestatasi a partire dal 2011 (-0,7% in Campania e -0,4% in Puglia). Così oltre a subire gli effetti delle manovre correttive varate nel 2011 - l'ultima delle quali, il decreto Salva Italia, ha dato il via libera pure all'aumento "lineare" dello 0,33% delle addizionali regionali Irpef - i cittadini dovranno fare i conti anche con la stangata dei comuni. La leva fiscale premerà anche sulle tariffe per servizi pubblici locali, asili nido, mense scolastiche, trasporti.

Questi i risultati del monitoraggio realizzato dal Sole 24 Ore sui Comuni capoluogo di provincia, alle prese con la redazione dei bilanci preventivi per il 2012, il cui termine di presentazione dovrebbe scadere il 31 marzo.

Insomma, una rivoluzione, che va letta come la conseguenza delle tante manovre correttive varate lo scorso anno prima dall'Esecutivo guidato da Berlusconi poi dal governo Monti.

In particolare il decreto Salva Italia consentirà ai comuni di ottenere un forte incremento delle entrate patrimoniali attraverso l'Imu (che sostituirà l'Ici), le cui aliquote base sono fissate al 4 per mille per l'abitazione principale e al 7,6 per mille per il resto degli immobili.

La stangata per i cittadini arriverà sia dalla rivalutazione delle rendite catastali fino al 60%, sia dalla possibilità concessa ai comuni di manovrare sulle aliquote Imu (+/- 3 per mille sull'ordinaria; +/- 2 per mille sulla prima casa). Da sottolineare però che almeno in parte il comune opererà in qualità di esattore per conto dello Stato, visto che il 50% del prelievo sulle abitazioni diverse dalla principale finirà nelle casse centrali.

C'è poi un altro blocco della manovra da considerare. Lo Stato ha tagliato infatti i trasferimenti erogati ai singoli comuni a titolo di fondo perequativo per l'ammontare di 1,6 miliardi (per tutti i comuni italiani), cui occorre aggiungere un'ulteriore sforbiciata di 1,45 miliardi a partire dal 2012, ripartita tra i singoli comuni in proporzione alla distribuzione territoriale della nuova Imu.

In particolare a Salerno la Giunta comunale ha proposto di incrementare l'aliquota Imu relativa agli immobili che non siano abitazioni principali, che salirà dunque dal 7,6 al 9 per mille. In sostanza il comune ha deciso di

far cassa più sul patrimonio che attraverso il prelievo sui redditi (addizionale Irpef). A Bari i tagli del governo dovrebbero portare a un aumento delle tariffe del trasporto locale e a una revisione del sistema degli scaglioni di reddito per asili nido e mense scolastiche. A fronte delle difficoltà di cassa, il comune di Potenza già nei mesi scorsi ha deciso l'aumento delle tariffe dei servizi per l'infanzia e per le mense scolastiche nonché l'incremento del contributo sugli oneri di urbanizzazione e sul costo di costruzione da parte delle imprese, e ora dovrebbe alzare leggermente quelle del trasporto locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA